

CORRIERE FIORENTINO

sabato 30 Giugno, 2012

* - FIRENZE

* © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE DIVERGENTE

di CARLO FUSARO

L'eggo sui giornali la vicenda della nuova pista che dovrebbe trasformare l'Amerigo Vespucci da aeroporto per le bambole in qualcosa di serio, al servizio di tutta la Toscana centrale, e ho la spiacevole sensazione di esser ripiombato in piena Prima Repubblica: quella dei governi deboli, con i grandi partiti in balia dei ricatti di quelli minori; quella dei presidenti del Consiglio incapaci di mantenere un indirizzo omogeneo fra ministri rissosi, ciascuno impegnato a portare acqua al mulino suo o del suo partito.

Spiego. Mercoledì il presidente Rossi dà l'annuncio che tutti attendevamo: la nuova pista si fa, e si fa quella cosiddetta convergente-parallela all'autostrada come dicono quelli che di questa roba si intendono. Ma non è questo il punto.

Rossi esce finalmente dalle cautele mediatorie ad uso dei sindaci della Piana e in conferenza stampa si lancia: «Allacciate le cinture». E poi: il verdetto dell'ente preposto (Enac) è chiarissimo; o si fa la pista parallela o si chiude; ognuno si assuma le sue responsabilità; in giunta approviamo il nuovo piano di indirizzo territoriale con la soluzione pista parallela e spero che il sì del Consiglio regionale arrivi «quanto prima». Ottimo: come sempre quando la politica fa il suo mestiere, si chiarisce le idee (beh...non tanto rapidamente), comunica le sue intenzioni e indica la via.

Venerdì riapro i giornali e... sorpresa! Lasciando stare il presidente della Provincia — che ha il pieno diritto di restare contrario fino all'ultimo alla nuova pista (saranno gli elettori a giudicare lui, come Rossi del resto), leggo che un'assessora della giunta Rossi parla, testualmente, di «questione da approfondire», di tempi tecnici che ci sono (grazie) ma di tempi politici che forse non ci sono, di approfondimenti istituzionali da svolgere (e: «Vedremo come avanzeranno»), di compatibilità parco-pista incerta. Quanto alla sua opinione: «Qualunque discorso è ora preliminare», e così via frenando.

Ora la domanda è: ma non Rossi il capo del governo regionale, secondo Statuto della Toscana e Costituzione? Non è il presidente eletto dai cittadini che nomina i componenti della sua giunta (non eletti ma nominati), con durata che dipende da quella sua? E non è lui che «dirige la politica della giunta e ne è responsabile»? Non è lui che «predispone il programma di governo e ne cura l'attuazione»?

Non si tratta certo di sacrificare la libertà di pensiero di un qualsiasi assessore, ma qualsiasi assessore non può procedere per conto proprio (o per conto del partito di riferimento), scegliendo di collocarsi dappertutto tranne che lungo la linea scelta da chi stabilisce la direzione politica della giunta. Il compito di un assessore, semmai, sarebbe quello di concorrere ad attuarla lealmente.

RIPRODUZIONE RISERVATA